



La stagione

Concerti, seminari e masterclass: la colonna sonora del Marenzio

Un cartellone di 60 date — da dicembre a luglio — in diversi luoghi della città e in Valcamonica, con il coinvolgimento di decine di allievi e moltissimi maestri, oltre a importanti ospiti, dalla classica al jazz. È il calendario dei concerti della stagione del conservatorio Marenzio, tutti a ingresso libero, presentato ieri dal nuovo direttore Alberto

Baldrighi e dalla presidente Laura Nocivelli. Gli appuntamenti sono distribuiti in due rassegne: la «Rassegna concertistica 2018.2019», che ospita i concerti tout court, e «Spazio Marenzio», un luogo dedicato a tutte quelle attività di taglio diverso e di cui fanno parte conferenze, masterclass, seminari e attività dedicate ai più piccoli. La scelta



dei concerti è stata fatta da una apposita commissione artistica composta dal direttore Baldrighi e dai docenti Domenico Clapasson, Giovanni Duci, Gabriele Rocchetti e Andrea Zaniboni. Un calendario ricco, che rispecchia la crescita del conservatorio in termini di numeri e di insegnamenti che ne fanno — con i 700 studenti circa e più di 100 docenti — dopo quello di Milano, il più importante in Lombardia. Info: consbs.it. (f.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINALDO AL TEATRO GRANDE

Barocco Rock



Il Barocco è rock. *Rinaldo* di Georg Friedrich Haendel va in scena oggi (alle 20.30) e domenica sul palco del Teatro Grande e si annuncia in un allestimento che non mancherà di stupire e far discutere il pubblico, solitamente molto tradizionalista. Tra i protagonisti, una stella del barocco musicale di oggi, il controttenore Raffaele Pe.

Perché il barocco è così attuale?

«Il barocco piace. Anzitutto perché in Italia vantiamo una tradizione musicale ricchissima anche in questo repertorio. Inoltre, si tratta di una musica molto accessibile. Il direttore Ottavio Dantone, specialista di questo genere, mette una cura assoluta per ogni pagina della partitura, con la capacità di maneggiare e rendere significativo questo linguaggio: vanta un'espressività molto diretta, capace di coinvolgere con grande facilità lo spettatore. L'opera barocca, poi, era sempre un'occasione di festa, di travestimento, con un forte coinvolgimento emotivo degli spettatori».

Come sarà la regia?

«Un allestimento modernissimo. Il regista Jacopo Spirei parte dall'idea di un protago-

Pe e il suo Goffredo «Rappresenta il bene assoluto»



nista segnato da una forte indecisione, quindi una figura antieroica. Per questo, l'opera è ambientata in un triste ufficio dove Rinaldo non è il condottiero a cui siamo abituati ma una persona media che vive una vita accidiosa. Gli altri personaggi gli propongono un'avventura meravigliosa, la conquista di Gerusalemme e la liberazione dell'amata Almirena».

Ci presenti il suo personaggio, Goffredo.

«È una figura centrale nella *Gerusalemme liberata*, fonte del libretto di Haendel, apparentemente lontano da Tasso. In realtà è un personaggio molto interessante. Fu nominato re di Gerusalemme perché non dava fastidio a nessuna fazione, ma anche per la sua grande integrità morale. In fondo, è l'unico vero personaggio positivo della storia: rappresenta il bene assoluto anche di fronte all'evidenza di sconfitta, alla possibile perdi-

ta della figlia e della battaglia. La sua forza è legata alla fede».

Ci presenti il suo registro vocale, quello del controttenore.

«I controttenori incarnano in realtà una vocalità storica, documentata dal Settecento. E non parlo dei castrati, che assorbono completamente la scena teatrale. Il mio registro vocale ha recuperato attenzione proprio grazie a Britten nel Novecento».

Questa nuova dignità per molti è una scoperta, in realtà per la storia è una conferma: i ruoli maschili nelle opere serie barocche sono finalmente portati in scena da un uomo, cantate però nella tessitura in cui sono state scritte. Nel caso di Goffredo, si tratta di un contralto puro molto impegnativo».

Tornerà al Grande per presentare un progetto legato ad Alessandro Scarlatti.

«Sono orgoglioso di riportare in Italia questo repertorio bellissimo, anche perché siamo di fronte all'unica opera pubblicata da Scarlatti in vita, quindi una summa del suo sapere. Se poi aggiungiamo l'estrema espressività della sua narrativa, viene fuori che è un grande drammaturgo in un contesto sacro».

Fabio Larovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Latteria Molloy

L'ode alla delusione di Maria Antonietta

In occasione dell'uscita del nuovo album *Deluderti*, Maria Antonietta, nata Letizia Cesarini, stasera torna sul palco della Latteria Molloy per il *Deluderti tour* (22.30, biglietti a 12 euro). È il terzo lavoro a quattro anni di distanza dall'ultimo *Sassi*. Anni di formazione, trascorsi fra letture e scrittura nella campagna di Senigallia. Dal 2012, anno in cui Dario Brunori produceva i primi pezzi dell'artista, il percorso di Maria Antonietta è sempre stato caratterizzato da una personale interpretazione che porta le suggestioni della storia medievale e della letteratura ottocentesca nei pentagrammi punk.

Deluderti conferma che il cantautorato di Maria Antonietta ha ancora da dire nel dialogo artistico contemporaneo.

Come si può descrivere l'album?

«Si tratta di un concept album, qualcosa di antiquato visto che oggi il singolo è la forma più comune per la fruizione della musica. Le canzoni sono tutte collegate fra loro e rimandano al tema della delusione, quasi a tracciarne un'apologia. Quante volte smussiamo le nostre azioni o pensieri per compiacere gli altri? Mi sono resa conto di come la delusione possa essere un momento positivo che ci permette di emanciparci dal peso delle aspettative. Diventi grande e felice quando riesci a farne a meno».

L'album è stato scritto a Senigallia...

«Decidere di abbandonare la città per la campagna è stata una scelta radicale di cui non mi sono pentita. Per me rappresenta un luogo molto contemplativo e credo che la natura attorno a me sia entrata nei miei brani».

È d'accordo nel definire *Deluderti* un album più pacato dei precedenti?

«Assolutamente sì. Quando ho iniziato a suonare ascoltavo molta musica punk, soprattutto gruppi femminili, e di conseguenza anche il mio approccio e la mia attitudine richiamavano molto di quel mondo. In questi anni ho ascoltato cose diverse cercando di amplificare gli orizzonti. Credo che nel complesso l'album abbia più livelli; c'è una maggiore morbidezza nel sound, una buona apertura a livello armonico e melodico. Quello che è rimasto "punk" sono le spigolature nei testi. Mi piacciono i contrasti alla Smith: suoni morbidi e eterei e testi dilanianti».

Stomaco è un pezzo a cui è legata...

«Ha un testo molto particolare di cui vado fiera. Il che è abbastanza raro perché sono severa con me stessa! Nel testo parlo di quanto sia difficile la comprensione fra le persone e di come, nonostante tutto, bisogna impegnarsi per continuare a dare la propria fiducia agli altri senza cedere alla tentazione di creare dei segreti».

Giulia Bertuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VILLA SERIOLI
CASA APPARTAMENTI VACANZE

GLI APPARTAMENTI SONO COMPOSTI DA

- Ingresso indipendente
- Soggiorno con TV
- Letto matrimoniale e/o divano letto estensibile
- Angolo cottura
- Cucina attrezzata
- Bagno privato con doccia
- Biancheria e asciugamani
- Balcone

SERVIZI INCLUSI

- Spese Condominiali
- Riscaldamento
- Acqua Luce Gas
- Internet WI-FI
- Cambio settimanale biancheria letto e bagno
- Pulizia finale

SERVIZI EXTRA

- Noleggio Biciclette
- Cambio biancheria letto e bagno anticipato

Informazioni +39 340 9151965 • Prenotazioni +39 327 5387246 • Via Roma 32, Marone (BS) • prenotazioni@villaserioli.it • info@villaserioli.it